

TEATRO. Contestato lo Stabile Veneto mentre a Verona va in scena una sensuale «Betia» I dati Auditel secondo il direttore di Rai1

Più erotico che polemico È Ruzante

Si è inaugurata con successo al Teatro romano, con l'andata in scena della *Betia* di Angelo Beolco detto il Ruzante, regia di Gianfranco De Bosio, l'Estate teatrale veronese. Una serata aperta dall'assegnazione, fra gli applausi, del Premio Renato Simoni per la fedeltà al teatro ad Anna Proclemer e chiusa da un polemico comunicato della Compagnia contro Giulio Bosetti, direttore dello Stabile del Veneto, di cui si richiedono le dimissioni.

MARIA GRAZIA GREGORI

VERONA. La naturalezza assoluta, un erotismo senza sfumature, il piacere ricercato nella sua «terrestrità», dove è il possesso a contare e sembra non esserci posto per la tenerezza. Ma anche il senso dei rapporti che legano uomini e donne, i risvolti socio-comportamentali delle differenze di classe inseriti dentro uno strepitoso pastiche linguistico all'interno di un gioco del teatro carico di invenzioni: è *La Betia* di Angelo Beolco detto il Ruzante, che ha inaugurato con successo l'Estate teatrale veronese. La regia l'ha firmata Gianfranco De Bosio, vera e propria autorità della messinscena ruzantiana, legato a doppio filo a questo autore, che ha contribuito a scoprire con rigore filologico e invenzione teatrale. A recitarlo è la Compagnia goldoniana; ma il successo dello spettacolo, preceduto da una festosa cerimonia in onore di Anna Proclemer alla quale è stato assegnato il Premio Renato Simoni in onore di una vita d'attrice interamente dedicata al teatro, si muta in polemica con un comunicato che accusa il direttore dello Stabile veneto, Giulio Bosetti, di cecità nelle scelte di un cartellone dal quale viene sistematicamente esclusa, dai palcoscenici di

Padova e Venezia, proprio questa Compagnia. Il comunicato si conclude con un invito a intervenire per il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, e con la richiesta delle dimissioni di Bosetti. Ma torniamo alla storia della *Betia* che ruota attorno a una giovane e bella ragazza, concupita sia da un baldo bracciante senza mezzi che da un massaro meno giovane, Nale, carico di voglie, ma già accasato. Quest'ultimo si offre come sostenitore della candidatura del ragazzo, con ben altre mire che una paterna amicizia. La ragazza, a sua volta, ha le idee chiare: vuole stare bene e, soprattutto, «non essere mai senza» perché lei lo sa bene due uomini sono meglio di uno per il suo rubusto, concreto appetito sessuale. Che invito a nozze per Nale che crede di poter gabbare tutti, ma che alla fine si troverà gabbato dalla moglie che, pensando morto, si è già trovato un sostituto più dotato di lui... E quello che poteva essere un dramma nella libertaria, trasgressiva idea della vita di Ruzante, scandalosa anche nel permissivo Cinquecento, si trasforma nel gioco delle coppie, nel fare «i quattro contenti». Anzi i



Virgilio Zermiz in «La Betia»

«contenti» saranno addirittura cinque, perché anche l'amante di turno di Tamia, moglie di Nale, vuol essere della partita... Una partita dove tutti abbozzano fuorché le donne, che di fatto la governano. De Bosio mette in scena questo apologo sugli appetiti, sull'impossibilità della misura nel piacere, senza moralismi, scatenando con misura la fantasia e permettendosi il lusso, nell'adattamento di questo testo, di cui ha già firmato una memorabile edizione con Franco Parenti al Piccolo Teatro nel 1969, di recuperare momenti allora lasciati da parte: perché certo anche qui conta lo scatenamento della pas-

sioni semplici «naturali» ma conta anche la riflessione, il tentativo di capire quel mistero della psicologia femminile, in lunghi discorsi all'ostena, rigorosamente fra uomini. Ne nasce, nelle scene di Emanuele Luzzati - una struttura orizzontale sullo sfondo con siparietti colorati che si aprono e si chiudono a rivelare o a nascondere situazioni; alcune sedie colorate talvolta accatastate a suggerire astratti elementi decorativi - uno spettacolo elegante, interpretato con bravura dagli attori della Compagnia. A condurre il gioco è lo strepitoso Nale di Virgilio Zermiz, che, in sintonia con il nuovo taglio dell'allestimen-

to di De Bosio, dà rilievo alla cattiva paziosa e golosa del personaggio. Pièrgio Fasolo è uno Zilio a tutto tondo, consapevole dei suoi diritti; Daniele Gnggio mette in luce il lato sulfureo di Menghelo mentre Massimo Loreto è un oste ragionatore nonché un ferrato sensale di matrimoni. Notevole la concreta, viscerale Tamia, moglie di Nale, di Michela Marini, mentre Dorotea Aslanidis dà corpo alle poche, ma chiare idee di donna Menega, madre di Betia, interpretata dalla giovane Sara Aizetta che rivela, in questa parte non facile, un ragguardevole temperamento e una sicura presenza.

«Caro Canale 5 siamo i più bravi»

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. Prevedibile ribaltamento polemico dell'annuncio di sorpasso dato mercoledì dal direttore di Canale 5 Giorgio Gori, che aveva presentato i suoi numeri, per dire come la sua rete sia ormai diventata «la più amata dagli italiani» sia nelle ore del giorno che nelle prime serate. Il direttore di Raiuno Nadio Delai ha colto ieri l'occasione della presentazione della programmazione cinematografica estiva (qui sotto vi diamo qualche dettaglio in più) per replicare coi numeri ai numeri. Senza trascurare di occuparsi anche di tutte le altre reti, analizzate nelle loro paraboliche discendenti o ascendenti. Auditel, come noto, è una scienza esatta ma generosa, e consente a ognuno di dimostrare quel che vuole. Basta scegliersi le fasce orarie giuste o i periodi dell'anno più favorevoli. E così, se Gori ha escluso dal conteggio i Mondiali di calcio, che praticamente annullano la concorrenza della tv commerciale, Delai mette invece a confronto i dati dell'attuale stagione con quelli del '93. Per dimostrare che, sotto la sua direzione il costante calo di Raiuno (che durava da otto anni)

è stato interrotto, se non addirittura trasformato in una scalata crescente. I 18 nuovi programmi ideati e realizzati tra gennaio e maggio, sostiene, in qualche caso hanno raddoppiato o triplicato gli ascolti. Soprattutto nelle fasce orarie tra le 7 e le 9 del mattino, le 12 e le 15, le 15 e le 18, le 22,30 e le 2 di notte. «Aprile e maggio hanno segnato un trend in salita, che speriamo prosegua anche in estate», ha dichiarato Delai, aggiungendo che «ognuno è libero di dare i dati che vuole e so che fa parte di questo mestiere urlare i propri risultati per farsi sentire dai pubblicitari». Ma poi naturalmente il direttore di Raiuno fa notare che nel computo totale annuo degli ascolti rientrano sia il Festival di Sanremo (altro periodo di oscuramento per la Fininvest) che il periodo dei Mondiali di calcio. «Se invece - nota polemicamente Delai - vogliamo escludere USA 94 dall'Auditel di Raiuno, allora teniamo fuori anche il Milan su Canale 5».

Infine il direttore della prima rete Rai ha anche affrontato le critiche che da più parti sono state avanzate sulla qualità della programmazione che gravita attorno alle partite di calcio. La scelta cioè di affidare alla conduzione di Alba Panetti e Valeria Marini la *Serata mondiale* di Raiuno, è stata difesa da Delai con una convinzione che suona un po' come un boomerang rispetto ai pareri più ostili. Senza contare la scarsa cavalleria verso le due dive conduttrici, che hanno comunque conquistato dal 26 al 32% del pubblico, che significa in cifre assolute 4-5 milioni di spettatori a puntata. Delai ha infatti dichiarato che non aveva certo annunciato né mai pensato di mandare in onda «una grande serata culturale», «C'è il calcio mondiale in tv e noi volevamo creare intorno all'evento un preambolo con due belle ragazze dentro. Niente di più». E così le signore sono servite. E il pubblico anche.

E nell'estate tv c'è anche Nanni

Generi ma non solo. L'estate al cinema di Raiuno offre anche un ciclo completo del film di Nanni Moretti (dal 24 luglio). Per il resto si concentra sui film di confezione dal western al musical, dalla fantascienza alla guerra, senza trascurare le emozioni rosa e quelle adatte alle famiglie. Un ritorno allo stile Massenzio, secondo il responsabile della programmazione Roberto Pace. Che ha mescolato ai titoli cinematografici prodotti adattati a un pubblico più largo. Una curiosità: molte pellicole sono state «rigenerate» con un procedimento che rende i colori più brillanti ed elimina le bande nere laterali nel formato cinemascope.



ROTHMANS ONE TON RACING CIRCUIT

POLTU QUATU
8/10
LUGLIO 1994

Rothmans scende in mare per promuovere una delle più accese sfide della vela: il Campionato One Tonner. 6 prove, 12 barche partecipanti, 10 Paesi rappresentati, i migliori skipper del mondo. Terzo appuntamento: Poltu Quatu, un evento da non mancare.

ROTHMANS ONE TON RACING CIRCUIT È PATROCINATA DA ROTHMANS PUBLICATIONS PER LA COLLANA "MARE E AVVENTURA" CHE PRESENTA I LIBRI DI EMILIO SALGARI "LE TIGRI DI MOMPRAECEM", "IL RE DEL MARE", "I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA", "LE DUE TIGRI".

